

Impegno contro le mafie

Pietro Grasso in cattedra

«Falcone ci dà l'esempio»

L'ex procuratore ha incontrato gli studenti del Chierici e dell'Aosta
 «Conservo un suo accendino: basta una scintilla per cambiare il futuro»

di **Jacopo Domenichini**

«Per cultura della legalità si intende il rispetto delle regole, delle leggi, ma soprattutto il metodo di convivenza civile, attraverso il quale si mettono in atto i comportamenti diretti ad affermare l'uguaglianza tra i cittadini». Ieri mattina al teatro Valli gli studenti del liceo artistico Chierici e della scuola media Aosta hanno incontrato Pietro Grasso, ex magistrato ed ex presidente del senato. L'evento ha rappresentato un'occasione di dialogo e di riflessione intorno al tema della giustizia e della responsabilità nella costruzione di una società libera dalle mafie, ultima tappa dell'iniziativa 'Progetto legalità-Reggio Emilia', percorso educativo promosso da Fondazione Scintille di Futuro, di cui Grasso è presidente, che ha coinvolto più di 600 studenti e studentesse delle scuole di Reggio e provincia. Il percorso è realizzato con il sostegno di Emil Banca. Rispondendo alle domande degli alunni, Pietro Grasso ha raccontato vari aneddoti

legati alla sua vita: la scelta di diventare magistrato, le difficoltà vissute senza mai arrendersi e il rapporto di amicizia con i magistrati Falcone e Borsellino.

«Da ragazzo vivevo in una Sicilia in cui la violenza era dilagante. Era una mafia violenta, arrogante, che non si fermava di fronte alla dignità della vita di un uomo. Da ragazzo capii che la mafia poteva nascondersi tra persone insospettabili e che andava contro i diritti dei cittadini», racconta l'ex magistrato. La sua carriera è stata ricca di sfide professionali complesse; tra queste il maxiprocesso di Palermo al quale partecipò in qualità di giudice a latere. «Si trattò di una svolta nella lotta mafiosa. Ha rappresentato la prima vera risposta dello Stato, unito in tutte le sue componenti, contro la mafia. Mi sentivo preso dalla responsabilità di essere giudice in un processo così importante», prosegue Grasso. Una scelta di vita che però ha comportato grossi sacrifici e rischi. L'ex magistrato sottolinea più volte il ruolo fondamentale della moglie nella decisione di prendere parte al maxiprocesso. «Mi disse di andare avanti e che le con-

seguenze le avremmo affrontate insieme». Infine il ricordo di Falcone e Borsellino. «Per me sono stati delle guide. Con loro ho vissuto dei momenti bellissimi. Mi mancano molto e credo che l'Italia sarebbe molto diversa se fossero ancora vivi».

Prima di salutare le studentesse e gli studenti Grasso ha raccontato la scelta dietro il nome 'Scintille di Futuro', legata a un episodio condiviso con Falcone. «Un giorno ero in aereo con Giovanni e, frugandosi nella tasca, tirò fuori un accendino. Aveva deciso di smettere di fumare e mi chiese di conservarglielo. Glielo avrei dovuto riconsegnare solo se avesse deciso di riprendere. Due settimane dopo ci fu la strage di Capaci. Da quel momento ho deciso di tenere l'accendino sempre con me. Sapere che è in tasca mi dà la forza di affrontare le difficoltà della vita come faceva lui e mi ricorda che basta una scintilla per cambiare il futuro, proprio e degli altri». Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno di Emil Banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TEATRO VALLI

«Da ragazzo, quando ero in Sicilia, capii che la malavita poteva nascondersi tra persone insospettabili»

CON BORSELLINO

«Lui e Giovanni mi mancano molto: l'Italia sarebbe sicuramente molto diversa se fossero ancora vivi»



Peso: 55%

La lotta per la legalità

L'INCONTRO



Con Scintille di Futuro

Il percorso della Fondazione

Rispondendo alle domande degli alunni, Grasso ha raccontato vari aneddoti legati alla sua vita, tra le quali la scelta di diventare magistrato e le difficoltà vissute senza mai arrendersi

Pietro Grasso (primo a sinistra) con gli studenti ieri al teatro Valli



Peso:55%